

## COMPTEs RENDUS

---

Gianluca ORSOLA. *Longino il santo della lancia*. (Techne. NS, 14). Perugia, Graphe.it, 2017. 23,5 × 16,5 cm, 135 p. € 24,50. ISBN 978-88-9372-010-6.

L'A., in questo contributo scientifico, ha ultimato una ricerca assai accurata su un argomento poco approfondito. Il *Martyrologium Hieronymianum* menziona Longino alle date del 15 Marzo e 22 Novembre. Secondo un'inventata tradizione, Longino sarebbe stato cieco e poi risanato dal fiotto di sangue sgorgato dal costato di Cristo trafitto con la lancia. Tale tradizione però esula dalle testimonianze pseudo-esichiane e dalla stessa *passio latina*. L'A., G. O. è docente di Lingua latina presso la Pontificia Università Lateranense e di Lingua latina e greca presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Questo studio è stato strutturato in cinque capitoli, corredati da una sezione contenente i testi, da una Conclusione e infine da un'Appendice in cui l'A. espone la polemica settecentesca sull'autenticità delle reliquie di S. Longino conservate a Mantova. L'introduzione esamina le testimonianze negli *Acta Pilati*, nel *Martyrologium Hieronymianum*, in Gregorio di Nissa, nelle omelie pseudo-esichiane, nelle fonti iconografiche, musive e nelle miniature dei codici medievali. Gli *Acta Sanctorum* presentano Longino soldato e Longino centurione per cui l'A. G. O. avanza l'ipotesi di due tradizioni agiografiche ispirate dal nome e dalla figura di un uomo anonimo presente nei Vangeli, chiamato poi Longino negli Apocrifi e nel Nuovo Testamento (p. 114). L'evangelista Giovanni e i Vangeli Apocrifi ci hanno tramandato infatti che un soldato riconobbe la doppia natura di Cristo: che poi si chiamasse Longino lo sappiamo dai Vangeli Apocrifi. Un'altra fonte è rappresentata dalla Vita di Longino inserita nelle Omelie dello Pseudo Esichio e la *passio latina* pubblicata dai Bollandisti negli *Acta Sanctorum*. Le due omelie dapprima sono state attribuite ad Esichio, ma poi sono state considerate opera di un omonimo dell'omileta illustre: nell'omelia XX, a differenza della XIX, si precisa che Longino fu la prima persona che si convertì al cristianesimo. Pur essendo diverse le due narrazioni, quella in lingua latina e quella in lingua greca, tuttavia per G. O., si parla dello stesso Longino e non di due distinti personaggi. Nel Primo capitolo l'A. raccoglie ciò che ci è stato tramandato su Longino dai Vangeli canonici. Dopo la Passione di Cristo, l'A. esamina i Vangeli apocrifi e gli Evangelieri contenenti diretti riferimenti su Longino. Nel Secondo capitolo sono raccolti approfonditi riferimenti agli autori antichi che hanno parlato di

Longino, come ad es. Gregorio di Nissa, Beda il Venerabile, Iacopo da Varazze, Surio, Franco de Filippo, i Padri Bollandisti, Giovanni Lucchesi e Michele Aubineau, autore dell'edizione critica delle omelie pseudo-esichiane: non viene tralasciata neppure la voce *Longino* nella *Histoire des saints et de la sainteté chrétienne*. Nel Terzo capitolo l'A. cerca di dare una risposta alla domanda fondamentale: come è stata trattata la figura di Longino? Cosa si intende per ἄγιον e soprattutto per ἄγιον nella comunità cristiana; l'analisi è stata estesa alle varie tipologie di santità: martiri, confessori. Vi si esamina la Summa Teosofica, la cripto polemica antimonofisita. È forse probabile che l'autore o gli autori delle vite scritte in greco e quello della *Passio* in latino si siano serviti anche della numerologia per rafforzare i concetti espressi? Nel Quarto capitolo, il più vasto, il discorso si sposta sul compito dell'agiografia: qui la biografia di Longino assume a genere letterario; poi l'A. continua il suo *excursus* accostando il genere letterario agiografico ad altri generi letterari affini, come ad es. la storiografia e il romanzo. Sono analizzate le due tipologie fondamentali dell'agiografia, cioè la leggenda e la *passio*, la vita di Longino, sia in greco che in latino. Dalle omelie pseudo-esichiane G. O. giunge a supporre che l'autore abbia anche voluto nascondere nel testo una polemica antimonofisita. Longino è considerato come un martire così l'A. è passato dall'onore tributato dai pagani al modo di onorare i defunti da parte dei Cristiani (dalle origini fino al 313). Nel Capitolo quinto l'A. mette in evidenza come lo pseudo Esichio risulti essere l'autore delle vite; ma chi fu quell'Esichio al quale a lungo furono attribuite le omelie XIX (tràdita dal *Val. gr.* 1190, *saec.* XVI) e XX (tràdita dal *Val. gr.* 797, *saec.* XI)? Dopo una presentazione paleografico-codicologica dei manoscritti che riportano le omelie, conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana, l'A. traduce in lingua italiana la XIX e la XX Omelia; Michel Aubineau ha messo a punto un'edizione critica simile a quella riportata nella *Patrologia graeca*. Al termine è presentata la *Passio latina*, edita negli *Acla Sanctorum*, dove Longino è considerato *miles*, e non *centurio* come nelle omelie pseudo-esichiane. Per G. O., sia il soldato che il centurione Longino sono una proiezione dello stesso personaggio, e la versione dei fatti in greco e in latino, ha per protagonista il medesimo personaggio anonimo dei Vangeli. In *Appendice* è riportata una tipica pubblicazione settecentesca conservata nella Biblioteca della Pontificia Università Salesiana di Roma. L'autore della XIX Omelia si firma Esichio, prete di Gerusalemme: è un omonimo del più famoso santo di Gerusalemme. Bisogna infatti distinguere tra il santo teologo di Gerusalemme e il prete omonimo, autore dell'omelia XIX. Si può veramente ipotizzare una semplice omonimia, considerando anche la diffusione del nome Esichio? Oppure è più logico credere all'intento di dare all'agiografia di Longino un autore prestigioso e quindi di più difficile confutazione? Ci sono noti alcuni esempi: Il vangelo di Tommaso, dell'infanzia di Gesù; il vangelo copto, di Tommaso; la narrazione di Giuseppe di Arimatea. Se a questo si aggiunge una scarsa somiglianza dello

stile e dell'uso dei vocaboli di Sant'Esichio con quello dell'autore della XIX Omelia, pur conforme alla sua idea Cristologica e in cripto polemica con le eresie ariana e monofisita, come lo era stato il più famoso Esichio, si può concludere che l'agiografia di Longino non faccia parte del *Corpus aesichianum*.  
 Maria STELLADORO

Stanisław KAWA. *Status i struktura Kościoła katolickiego w Uzbekistanie*. [= *Le statut et la structure de l'Église catholique d'Ouzbékistan*]. (Prace Wydziału Nauk Prawnych). Lublin, Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II, 2014. 25 × 17,5 cm, 318 p. PLN 28. ISBN 978-83-7306-666-3.

Cette publication très intéressante et importante mérite d'être mise en circulation scientifique. Son auteur a séjourné en Ouzbékistan en remplissant les fonctions pastorales. Il connaît donc la problématique non seulement par sa fréquentation des sources historiques et juridiques ou des études sur le sujet, mais également grâce à ses années passées dans le pays. L'Ouzbékistan est un pays d'Asie centrale, de culture musulmane, où les chrétiens ont une action missionnaire. Jusqu'à présent, il n'a pas fait l'objet d'étude scientifique ni de recherches historiques ou juridiques. L'étude a été supervisée par trois canonistes de l'Université catholique de Lublin.

En plus de l'introduction et de trois chapitres principaux, l'ouvrage comprend une liste des abréviations, une bibliographie, une annexe et une table des annexes. Il a été mis en œuvre suite à la constitution, le 1<sup>er</sup> avril 2005, de l'Administration apostolique d'Ouzbékistan par le pape Jean-Paul II. Pour permettre de mieux connaître ce pays asiatique, qui l'était fort peu en Occident, l'auteur a souhaité en faire une étude historico-juridique, mettant en lumière sa structure et son fonctionnement juridique. L'introduction décrit la situation géographique du pays, son passé historique, le système socio-politique, la situation ethnico-religieuse et le but du travail.

Le travail porte sur l'ensemble des événements ayant de l'influence sur l'existence du christianisme dans la région. Cela implique qu'il prend en compte un vaste domaine spatio-temporel. L'attention est portée plus sur les aspects juridiques que sur l'histoire, d'où le titre du premier chapitre: *L'origine du christianisme et la formation des structures de l'Église catholique en Asie centrale*. L'histoire du christianisme en Asie centrale n'a pas été étudiée comme a pu l'être celle des Églises d'Occident. Les germes du christianisme ont été disséminés dès l'époque apostolique, en profitant de l'étendue de l'empire romain. Tant le grec que le latin dominaient dans l'empire. L'Asie centrale contient les territoires situés entre la Sibérie et la Mongolie au nord, la Chine à l'est, le Tibet au sud-est, la mer Caspienne à l'ouest. L'Ouzbékistan est au centre de ce territoire, entre les rivières Amu-darie et Syr-darie. L'État s'est constitué au 19<sup>e</sup> s.